



◆ **Il Cavaliere ancora influenzato**
Il suo portavoce cade sul traghetto
e si rompe un braccio

◆ **Ma la protagonista della crociata**
resta la madre Rosa, che ordina
al Cavaliere: «Mettili la maglietta»

Febbre, contusi, mal di mare A Napoli la nave della jella

Berlusconi: «Ma noi più forti del malocchio...»



LA POLEMICA

Mussi: il Cavaliere pensi a De Carolis non alla Toscana

«Quella di Berlusconi è pura demagogia». Così il presidente dei deputati Ds Fabio Mussi replica a Silvio Berlusconi che ieri l'altro, durante la sosta a Livorno del suo tour elettorale via mare a bordo della nave «Excellent», aveva parlato degli imprenditori toscani che sarebbero succubi della Quercia.

«Berlusconi lo lascio parlare - aggiunge Fabio Mussi - è una sua opinione. Posso solo dire che in Toscana gli industriali sono uniti sugli obiettivi da ottenere, al di là delle colorazioni politiche. Il problema della commissione tra potere pubblico e privato, se c'è, è in tutto il Paese... come dimostra la vicenda del consigliere milanese di Forza Italia Massimo De Carolis costretto alle dimissioni».

«Inoltre - sottolinea ancora Fabio Mussi - molti imprenditori di destra hanno fatto successo in Toscana e adesso sono candidati al Polo».

Sostenitori di Forza Italia davanti alla nave «Azzurra» nel porto di Livorno; in alto il leader del Polo Silvio Berlusconi baciato dalla madre Farinacci / Ansa



DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

NAPOLI Napoli! Finalmente: il traghetto può rifornirsi di cornetti, e gobbetti, e ferri di cavallo, e quadrigli. Eh, sì: l'«Excellent» che attracca è un'«infermeria navigante». L'ammiraglio Berlusconi febbricitante. Il suo portavoce Bonaiuti ammaccato dopo una rovinosa caduta. Una macchina dello staff sfasciata nella stiva. Giornalisti con postumi da mal di mare. Se questa azzurra è una crociata, non va diversamente dalla prima del 1.095, sbrancata per strada dalle epidemie.

L'equipaggio mormora e incrocia le dita. Gli uomini di Silvio, incrociandosi di cinque minuti in cinque minuti, si chiedono pemu-ras: «Come va?», «come stai?». Jella pura. Ma lui, «lui» soprattutto, come sta? Arrivano sondaggi periodici, Berlusconi ha 39 e 4 di febbre. È scesa a 39. Alle 8 del mattino è a 37 e 4, non va ancora bene: «Lasciatemi dormire un altro paio d'ore».

Alle 10 la temperatura è quasi normale, e la si stabilizza. Sotto il 37% non gli piace scendere, a Silvio. Ma continua a riposare. La notte è stata pesante per tutti. Mare mosso assai, Excel-

lent traballante, gente stesa sui tavoli sfinita, stravaccata sulle poltrone, sacchetti anti rigurgiti prudentemente piazzati ovunque. E giù, in stiva, un montacarichi si è abbattuto sulla «Passat» di un uomo dello staff, riducendola alle misure di una «Micra».

Jella, scalogna, malocchio. Ma Silvio? «Vado a vedere», e il suo portavoce, l'onorevole Paolo Bonaiuti, sale una scaletta privata. Non torna più. Ricompare dopo un'ora: una spalla fasciata, un polso ingessato, un cerottone in fronte. Paolo, che è successo? «Sono inciampato scendendo. Un volo... Giù per gli scalini, altri due metri in scivolata sul pavimento...». Pronto per l'ospedale, per accertamenti.

E Berlusconi ancora non esce. Nonostante tutto attorno sia un tripudio sceneggiato per l'arrivo dell'«Excellent» in Campania, e mortaretti a Ischia dalla torre di Casamicciola, altri traghetti (seminuovi) che si aggiungono in corteo, aerei che svolazzano in periferia, si perde perfino la messa, che aveva organizzato con tanta cura facendo arrivare a bordo don Arturo Lorini, un salesiano del collegio in cui Berlusconi ha studiato.

Peccato: perché don Arturo aveva preparato una predica ma-

nageriale, pensando all'ex alleve, all'occasione, alla tipologia dei fedeli. Ed ora la declama di fronte a una ventina di persone appena. «L'amicizia con Dio è come un conto in banca: non basta prelevare, occorre depositare». «Solo se compi opere audaci Dio accetta di entrare in joint-venture con te». «L'ottimista è chi guarda un'ostrica pensando di trovarci una perla; il pessimista chi la guarda temendo di prendere l'epatite virale».

Cinque body-guard gli fanno da chierichetti, ed il buon salesiano prende spunto per audaci analogie: «Solo Dio è una guardia del corpo imbattibile». E adocchiano l'ambiente in cui sta parlando, un gran salone: «Dio ha fatto un inchino davanti a ciascuno di noi nella sala da ballo della vita, invitandoci a danzare con lui».

Perbacco, Fiat spreco. Silvio non arriva. Però c'è mamma Rosa. Questa novantenne è d'acciaio. Sempre su e giù per la nave, tenendo banco dal primo mattino a mezzanotte passata, veleggia indifferente a tutto, alla jella, al vento, al mar grosso, anche Silvio si restringe incrociandola. «Silvio, hai messo la maglia pesante?». «No, mamma». «Vai a metterla». «Sì, mamma». Si sco-

pre che è pure l'anima di una sezione di «Forza Italia», intitolata a se stessa: il club «Rosa Berlusconi», 200 iscritti: «Per ora...». Chissà se Silvio comincia a preoccuparsi.

Ma, intanto, dov'è? Appare finalmente in plancia per sbracciarsi a salutare i suoi sul molo, tanto affionados che i giovani azzurri di qua si sono inventati una testata eccezionale: «Mi consenta!». È contento, Berlusconi: «Bello, no? Stamo a fà un casino, come dicono a Roma». Nella ressa, una giornalista impreca. Che c'è? «Me 'sso rotta un dente!».

Ora del comizio, nella stiva. Sul palco i cori azzurri cantano Mameli, Berlusconi irrompe alla battuta finale: «Siam pronti alla morte?». «No, mamma...». «Sono qua per miracolo!», urla. «I signori del malocchio ci hanno provato, ma noi siamo più forti di loro!».

«Loro? Loro chi? Loro chi? Urlo dal pubblico: «Silvio, sei la fine del mondo!». E lui, modesto: «Beh, non esageriamo... Ma per oggi la accetto. Perché...». Interruzione. È arrivata mamma Rosa in un uragano di applausi. Lo guarda severa, Silvio rimpicciolisce, balbetta al microfono: «Sì, mamma, ho messo la maglietta come mi hai detto tu».

IN PRIMO PIANO

Il Cavaliere: mai il Pci-Ds così mal diretto Veltroni: non gli piace la sinistra che vince

berale, dei diritti, dove lo Stato non è un moloch».

Sette della sera, Berlusconi torna per la seconda volta ad arringare dal palco i suoi «guerrieri-missionari di libertà». I tremila che erano rimasti fuori entrano a forza nell'Auditorium galleggiante della nave Azzurra, dando il cambio a quelli che li avevano preceduti. «Crociata della libertà» numero 2, in una bolla di militanti con le bandiere in mano, signore che si fanno largo con i bambini in braccio. «Fortuna che la nave era troppo grande, eh?», esordisce il Cavaliere. E fortuna «che noi abbiamo un signore di nome

Emilio Fede. Che Dio ce lo conservi! Loro, invece, hanno dalla loro parte gran parte della stampa e la tv di Stato».

Berlusconi incomincia chiedendosi che idea si può fare del Polo chi legge «giornali come "l'Unità" o "la Repubblica"», ma poi, la critica si estende a macchia d'olio nel mirino la par condicio, «una ferita per la democrazia, dove regole fondamentali come la comunicazione e la legge elettorale devono essere scritte insieme, non possono essere fatte dalla maggioranza contro la minoranza: pensate che ad un partito come il nostro vie-

ne assegnato lo stesso spazio di un partitino guidato da un leaderino». È, quindi, «eccoci qui» costretti ad «inventarci ad

COME
NEL '48

Berlusconi:
«Dobbiamo
battere
il fronte
e il pericolo
comunista»

alcuni eventi della giornata e quella febbre da cavallo dell'altro ieri si sono seriamente prestati al sospetto

di Berlusconi, ndr) e per buttarla in politica, «eccoci qui» a dispetto dei «signori dell'invidia e del malocchio». Ovviamente, i soliti, del «Pci-Pds-Ds», i signori definiti «mestieranti della politica e del potere», i signori dei «brogli» che nel loro passato «hanno anche il lancio di qualche bottiglia Molotov» (aggiunge in un crescendo di attacchi un Berlusconi scatenato) e che ora hanno anche un primato agli occhi del Cavaliere: «La peggior classe dirigente che quel partito abbia mai avuto».

Pochi minuti più tardi arriva la replica da Botteghe oscure. È direttamente

il segretario dei Ds, Walter Veltroni, a rispondere agli attacchi di Berlusconi. «Sì - è la risposta del leader dei Ds - è vero. Questo per la destra è il peggior gruppo dirigente che la sinistra possa avere: perché è più moderno, bipolare e perché è in grado di batterla».

Ma torniamo sulla nave «azzurra». L'affondo del Cavaliere suscita ovviamente grande soddisfazione. Applausi: «Forza Italia! Forza Silvio! Sei la fine del mondo!». E «quelli solo sull'Asinello possono andare! Manda a casa D'Alema e Bassolino», gli grida non dalla platea. Berlusconi non raccoglie su D'Alema,

quanto a Bassolino dice ironicamente all'anziana signora che gli ha lanciato l'invito: «Lo farò chiudere in una stanza con lei». E, ad un certo punto, uno ancora più infervorato grida: «Silvio, tu sì che hai gli attributi, loro hanno il Ppi...».

Ma torniamo sulla nave «azzurra». L'affondo del Cavaliere suscita ovviamente grande soddisfazione. Applausi: «Forza Italia! Forza Silvio! Sei la fine del mondo!». E «quelli solo sull'Asinello possono andare! Manda a casa D'Alema e Bassolino», gli grida non dalla platea. Berlusconi non raccoglie su D'Alema,

DALL'INVIATA
PAOLA SACCHI

NAPOLI Come nel '48. Come allora, l'Italia «è nello stesso frangente». Come allora, quando «uomini come Saragat, De Gasperi, La Malfa si misero insieme per battere il fronte comunista». Ora si tratta di battere il fronte di «Veltroni, Mussi, Di Pietro». Di scegliere tra la «loro Italia» e quella «nostra, della libertà». O di qua o di là: «dalla parte della sinistra dirigista e stalinista che ti fa dire cose che non hai mai detto (evidente il riferimento alla polemica sul Cocer, ndr), o dall'altra parte, «l'Italia li-

DIETRO IL FATTO

E NIETZCHE IRROMPE NELLA CAMPAGNA ELETTORALE

ENZO ROGGI

Qualcuno ha lamentato che la campagna elettorale appare come un duello tra D'Alema e Berlusconi, cioè tra due non-candidati. C'è del vero, ma occorre approfondire. Per esempio: quale concezione della comunicazione c'è dietro l'obiettivo elettorale dell'uno e dell'altro? Prendiamola dal lato del cavaliere, cercando di andare oltre la superficie. Berlusconi ha introdotto modalità e linguaggi del tutto caratteristici, e anche se talora appare come emulo del Padre Lombardi del 1948, in realtà il suo è un metodo post-moderno. Non mi riferisco solo all'uso (inconcepibile) di cinque anni fa) di un gigantesco piroscifo e, finché gli è stato possibile, all'ossessiva presenza sui teleschermi. Mi riferisco soprattutto alla ideologia, alla visione di sé che egli sta comunicando come fattore trainante del consenso.

Scrisse tanti anni fa Nietzsche: «Mi esprimo non con parole ma con illuminazioni». Cioè: quando io parlo determino i fatti; quando io penso, il pensiero si realizza: i fatti non sono una priorità estrinseca ma un derivato della mia «volontà di potenza». Nietzsche non parlava di sé, parlava dell'Uomo come lui lo vedeva. Ora andiamo a rileggere ciò che di sé, invece, ha detto Berlusconi nella trasmissione di Biagi. Riassumo: a vent'anni decisi di costruire città, poi decisi di far vincere al Milan tutte le coppe, poi decisi di abbattere il monopolio della Rai, poi decisi di costruire il primo partito d'Italia, e ovviamente tutto ciò fu. Insomma il «superuomo» che in me può determinare la realtà. Di fronte a tanto autoritratto si è autorizzati a pensare a una deformazione megalomane della personalità (psicologi, dite la vostra!). Fortuna vuole che la nostra epoca non sia quella di

un Alessandro Magno o di un Napoleone e, dunque, non ci sono da temere né guerre imperiali né dittature giacobine. Che cosa, allora?

Una tale visione di sé, per avere effetto, presuppone l'esistenza o il formarsi di una opinione pubblica, di una società gregaria che si illumina al pensiero del leader: una sorta di «classe generale» alla rovescia che sostituisca l'aspirazione all'autogoverno con una felice sottomissione, eccitata dalla speranza del singolo di diventare a sua volta l'astro illuminante. Quest'ultima proposizione può sembrare alludere al famoso «sogno americano», dall'ago al milione, ma è sbagliato: l'ago, negli Usa, un plutocrate non potrebbe aspirare a dominare oltre che la società anche lo Stato, come ben si è visto nel caso di mister Perot.

In secondo luogo una tale visione di sé presuppone l'esistenza di un conflitto, di un nemico-

reale o mitico - che faccia da controprova della propria invincibile «volontà di potenza». E ha da essere non un nemico qualsiasi ma un nemico che (con segno rovesciato, negativi) appaia altrettanto forte, ancorché caricato da stimme di obbrobrio. Quando Berlusconi attribuisce a D'Alema ideali di «miseria, terrore e morte», non intende sminuire l'avversario ma alzarlo al proprio stesso livello affinché risulti l'eroicità del proprio carisma. E così che si creano i due «campi»: quello della virtù e quello della nequizia. Esiglorifica lo scontro, si determina una temperie da pallone dei bene contro il male, si opera quello che il citato Nietzsche chiama «trasmutazione di tutti i valori». Che, in concreto, significa chiudere l'epoca degli ideali di uguaglianza e solidarietà (che sono ideali collettivisti) e aprire l'epoca della libertà dell'uomo superiore (che

è ideale privatistico). Così, tutto il capitolo programmatico della Costituzione italiana - acme generoso di un secolo di storia - ne risulta distrutto, la socialità sostituita dall'individualismo, l'astratta universalità delle regole si piega al vassallaggio verso l'impero del singolo (ogni allusione al conflitto d'interessi ed altro è valutata).

Naturalmente la nostra odierna democrazia - con tutti i suoi brutti difetti e le sue stanchezze - è in grado di neutralizzare esteri del genere. Ma a condizione di capire bene che essi sono scritti nel DNA di questo «unto dal Signore». Dunque, anzitutto combattere contro il veleno dello spirito gregario e demistificare l'effetto abbinante della sua offensiva comunicativa e, così, ricostruire il sereno rovello della razionalità. Non un bambino puro e schietto ma la maggioranza di questo Paese deve saper gridare. «I re è nudo».

Form@zione + diritti
= competizione + sviluppo

I Ds propongono un grande piano di alfabetizzazione tecnologica per lo sviluppo delle risorse umane, delle nuove figure professionali e dell'occupazione

Colloidi Pistoia, 4 Aprile 2000 ore 10.00
Salone Congressi Osteria del Gambero Rosso

Beltranne, Benesperi, Benettoni, Berchi, Boesetti, Bracco, Bruni, Crucianelli, Dindani, Docimo, Fancelli, Filippetti, Fraggi, Genovesi, Giampoli, Giulietti, Guidotti, Iacobone, Innocenti, Iodice, Lani, Martelli, Nappi, Pagano, Patriarca, Pulcini, Santangelo, Sissa, Stellitano, Terragni, Venturi, Vignali

Luigi BERLINGUER *Ministro della Pubblica Istruzione*
Vincenzo VITA *Sottosegretario Ministero delle Comunicazioni*
Cesare SALVI *Ministro del Lavoro*
Stefano PASSIGLI *Sottosegretario Presidenza del Consiglio all'Innovazione*
Claudio MARTINI *candidato Presidente Regione Toscana*

con il contributo dei gruppi di Camera e Senato
Democratici di Sinistra - L'Ulivo
collegamento in RealVideo su www.democraticid sinistra.it e su www.avork.it

Autonomia tematica
NetWork

Direzione nazionale DS
Federazione DS Pistoia
Sinistra Giovanile Pistoia

Mercoledì

Scuola & Formazione

In edicola con **l'Unità**

